

## Il Nipote di Salgari

Era una fredda sera di fine novembre a Milano. Stavo uscendo dal parco Montanelli quando mi sorprese lo stridìo isterico degli uccelli che ritornavano verso gli alberi per accomodarsi e passare la notte. Battevano le ali, dándole giri senza senso (senza senso almeno per me).

Erano le 5 del pomeriggio e sembrava che il freddo affrettasse l'arrivo della notte.

Alzai lo sguardo al cielo e vidi migliaia di uccelli che urlavano come vecchie comari in un'eterna discussione di quartiere. Si posavano sopra gli alberi, aspettavano qualche secondo e iniziavano a partire. Facevano un giro di cento o duecento metri e andavano a posarsi sopra gli alberi.

Non capivo bene quello che succedeva. Forse l'aria caricata di elettricit , ipotizzavo, o solamente non avevano trovato la posizione giusta per passare la notte fra i rami, legati ad una gerarchia di caste che soltanto loro potevano conoscere.

Mentre passeggiavo distratto mi avvicinai fino al ciglio della strada in attesa di fare l'incrocio (in questa zona c'  un traffico molto fren tico e le strisce bianche sono lontane dalla porta del parco, la gente attraversa la strada come pu ).

All'improvviso di fianco a me vedo un signore gi  anziano che osserva le auto in una maniera strana. Come se stesse calcolando mentalmente, punta una di queste auto che si avvicina velocemente e quando passa al suo fianco lo segue con lo sguardo un'altra volta.

Nel frattempo mi arriva un messaggio al telefono e mentre lo leggo mi accorgo che il signore che stava al mio fianco inizia a camminare attraversando la strada in mezzo alle automobili.

"Aspetti!" Grido e non mi sente. Gli corro incontro e lo prendo per le spalle e lo volto.

In quel momento stava giusto passando un autobus cos  velocemente da sfiorarmi la testa.

Restammo l . Abbracciati in mezzo alla strada, aspettando di poter attraversare questo viale, pieno di auto veloci, guidate da automobilisti disperati che sembravano eseguire un gioco macabro.

Il gioco di passare vicino a noi, ogni volta pi  vicini.

Pochi secondi dopo, una volta in salvo, gli dico: "Sta bene? Che   successo?!"

Mi guarda stranito come se avessi fatto una domanda fuori luogo e infine mi risponde:

"Niente, vorrei solo sapere..." "Sapere che cosa?" gli chiedo. "No, vorrei solo sapere se oggi mi toccava di morire..."